ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 98
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26-27 Aprile 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-990, 58-061. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 160), Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. economi.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ordini per la "marcia di Pentecoste,,

Difendere Berlino anche con le armi

Si attende un grave monito di Acheson - Il Segretario di Stato americano visiterebbe all'inizio di maggio la capitale tedesca

NEW YORK, mercoledì sera.

Confermando le affermazioni del discorso di sabato agli editori americani e le indiscrezioni apparse ieri sulla stampa, si attende che nella odierna dichiarazione il Segretario di Stato Dean Acheson annunci al pubblico in forma ufficiale che le forze alleate dell'Occidente impiegheranno anche le mitragliatrici ed altri mezzi bellici, se sarà necessario, per impedire la marcia comunista nei tre settori Ovest di Berlino, durante la manifestazione del giorno di Pentecoste.

Da fonte autorevole si apprende che sia il presidente, che il ministro considerano la manifestazione della « Gioventù libera tedesca », spalleggiata dal governo di Mosca, come una prova a cui i russi vorrebbero porre la resistenza e la tolleranza degli anglo-americani. Questi, perciò, hanno deciso che ogni tentativo sovietico nei punti nevralgici delle posizioni alleate venga frustrato con la massima decisione.

Nell'opinione del governo di Washington, Berlino è un punto cruciale per gli obbiettivi della strategia russa; sembra probabile però che anche altri atteggiamenti ed aspetti della politica estera del Cremlino possano offrire argomento ad Acheson nell'odierna conferenza-stampa, che è attesa con particolare interesse negli ambienti politici.

Così grande è l'importanza attribuita alla posizione-chiave di Berlino e così vive sono le preoccupazioni per la « marcia di Pentecoste », che si prevede Acheson voglia sottolineare clamorosamente l'interesse degli americani per il mantenimento dello « statu quo » con un prossimo viaggio nell'ex-capitale tedesca.

Il Segretario di Stato si recherebbe a Berlino dopo gli incontri di Parigi (con Schuman) e di Londra (con Bevin), prima che abbia inizio ufficialmente la conferenza tripartita, e sarebbe ospite del governo militare americano nella città. Sembra che il viaggio non sia fino a questo momento del tutto sicuro, ma è fuori dubbio che da Washington si guarda a Berlino con un diffuso senso di allarme.

Ne sono altra prova i discorsi tenuti ieri a New York durante la cerimonia per il carico del primo piroscafo di viveri, donati alla popolazione berlinese dal popolo americano. Hanno preso la parola anche l'ammiraglio Byrd e il generale Clay.

Byrd ha dichiarato che la minaccia di invasione a Berlino per Pentecoste costituisce il più grave pericolo di guerra che si sia finora presentato, perchè non Berlino è l'obbiettivo dei comunisti, ma tutta la Germania, e Clay ha dimostrato analoghe preoccupazioni affermando che la minaccia di Pentecoste, intesa a mettere l'un contro l'altro i tedeschi, è un tentativo per piegare i berlinesi con l'intimidazione, dopo avere cercato di vincerli con la fame.

Mentre il segretario generale dell'O.N.U., Trigve Lie, naviga verso l'Europa ove si appresta a svolgere azione mediatrice, il presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, generale Carlos Romulo, ha dichiarato nel corso di un banchetto organizzato in occasione del quinto anniversario dell'inaugurazione della Conferenza di San Francisco, che la guerra fredda ha raggiunto un punto tale da mettere in pericolo l'esistenza delle Nazioni Unite.

« La pace — ha aggiunto tuttavia Romulo — non può essere assicurata in un giorno o forse nemmeno in 10 anni, come ha proposto il segretario generale Trigve Lie nel suo programma di pace che si svilupperà in questo periodo di tempo. L'importante è cominciare sin d'ora a tentare di conciliare le posizioni antagonistiche ».

A. Ronai presidente della repubblica ungherese

BUDAPEST, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica popolare ungherese, Arpad Szakasits, di 62 anni, ha presentato ieri le dimissioni, in una lettera al presidente dell'Assemblea, per motivi di salute.

Stamane a succedergli è stato designato Alessandro Ronai, che, come Szakasits, era entrato nel partito dei lavoratori provenendo dalla socialdemocrazia. Ronai occupava sino a ieri il Ministero del Commercio estero; oggi egli ha preso possesso ufficialmente dell'alta carica.

L'arrivo a Udine di ex-prigionieri in Russia

Un reduce afferma di aver visto al campo di Kiew diversi italiani, fra i quali un piemontese

Udine, mercoledì sera.

I trenta prigionieri provenienti dalla Russia sono arrivati stamane alle 7,20 a Tarvisio col treno di Vienna. L'unico non alto-atesino della comitiva è certo Andrea Bresciani, della classe 1920, da Veronanuova, già appartenente al 7° reggimento fanteria della Divisione « Acqui ».

Da sette anni egli è lontano dai suoi — i genitori e due sorelle — di cui non ha notizie.

Superstite della strage di Cefalonia, fu trasferito dai tedeschi con 1500 altri italiani nella Russia Bianca dove i terribili bombardamenti sovietici diradarono le file dei deportati. Lui deve la sua salvezza al fatto di essere stato rapito dai partigiani che lo adibirono ad alcuni servizi. Ultimamente, a Gorki, una città di 500 mila abitanti, il Bresciani lavorava in qualità di prigioniero civile presso una famiglia di contadini.

Circa gli italiani incontrati egli precisa che nel febbraio scorso a Kiew, in quel campo n. 15, aveva visto il generale Pasqualini, di San Costanzo di Pesaro, il piemontese Gino Rosilo, il soldato Carnevali di Campitello di Mantova, i palermitani Giacomo Passafiume e Giacomo Gardisco, il sottotenente medico Rapisarda, il soldato Bona di Treviso.

Gli altri lo hanno pregato di portare i saluti alle rispettive famiglie.

Il treno ha proseguito per Udine dove è giunto dopo le 10.

I trenta atesini sono stati accompagnati al Distretto Militare ove si fermeranno circa due giorni in attesa del disbrigo delle pratiche per il loro ricongiungimento.

Gli otto rientrati hanno tutti nomi d'origine tedesca. Essi sono di Bolzano, Merano, Brunico, Egna, Cologna, Campo Tures.

1953: guerra mondiale secondo i piramidologi

Sino a 1994, seguirà un periodo di progresso

Londra, mercoledì sera.

Il dottor Adam Rutherford, presidente di un cosiddetto « Istituto di piramidologia », ha affermato che dallo studio di talune caratteristiche della piramide di Cheope, in Egitto, è giunto alla conclusione che la prossima guerra mondiale scoppierà nel 1953.

Secondo il Rutherford, tutti i grandi eventi storici, a partire dal 3800 avanti Cristo, sono, per così dire, scritti nella Grande Piramide.

« I piramidologi — egli ha detto — possono documentare come sarebbe stato possibile predire con esattezza lo scoppio della Rivoluzione francese, l'avvento di Napoleone, la battaglia di Waterloo, lo scoppio della prima guerra mondiale, e così via ».

Nella Grande Piramide si trova un dedalo di stretti corridoi: è misurando la lunghezza di questi che, secondo il Rutherford, si può determinare la durata di un'epoca. Ogni svolta indicherebbe un evento di grande importanza storica.

Ai giornalisti che chiedevano più precise previsioni per l'avvenire, Rutherford ha detto: « Il mondo arriverà ad una svolta verso il 1953, durante la terza guerra mondiale, se questa non sarà già finita. Il vecchio ordine sociale scomparirà e il mondo godrà dei benefici del progresso fino al 1994 ».

Un giornalista ha chiesto se la Piramide mostri anche chi uscirà vincitore dalla terza guerra mondiale.

« Naturalmente! — ha risposto il piramidologo. — Essa dà anche questa indicazione. La Russia avrà una parte di primo piano nel conflitto, ma sarà sconfitta come lo fu la Germania. La vittoria totale arriderà alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti ».

Per i voli stratosferici

Sono state esperimentate in questi giorni in America due nuovi tipi di tute di materia plastica e due maschere di protezione facciale da assegnare in dotazione ai piloti che volano ad altissime quote. Il costume di destra è gonfiato alla massima pressione.

I problemi dell'industria

Importante riunione del C.I.R. - La questione del petrolio della Valle Padana al prossimo Consiglio dei ministri - Il travaglio del P.S.L.I. - Stasera si riunisce la nuova direzione della D.C.

Roma, mercoledì sera.

Mentre si attende una soluzione per il Territorio Libero di Trieste, e l'attenzione dei circoli diplomatici e politici della capitale si sposta all'incontro che Tarchiani avrà oggi alle 17 con Acheson, qui a Roma riprende in pieno l'attività politica e legislativa con la riapertura del Parlamento.

E' una riapertura in tono minore. Alla Camera si discuteranno alcune interrogazioni. Altre interrogazioni verranno svolte al Senato, dopo di che si riprenderà la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

Stamane intanto si è riunito al Ministero del Bilancio il C.I.R., che si occupa del problema della mano d'opera, della situazione industriale e degli investimenti degli stranieri in Italia. Il problema delle industrie, con particolare riferimento a quello del settore siderurgico, era stato già ampiamente trattato dal ministro Togni, in una riunione indetta presso il suo dicastero con l'intervento dei principali esponenti dell'industria italiana e i ministri La Malfa e Campilli.

In sostanza il Governo intende attuare nel settore dell'industria una politica economica nella quale gli interessi particolari dei singoli settori possano trovare la loro tutela nell'ambito degli interessi generali del paese.

Il ministro Togni ha prospettato, tra i primi da affrontare, i problemi del rinnovo e del rimodernamento degli impianti che si inquadrano nel problema generale della importazione dei macchinari, soprattutto nell'ambito delle possibilità finanziarie offerte dalla collaborazione con l'ECA.

La soluzione di tali problemi è essenziale per arrivare alla riduzione dei costi di produzione e quindi poter far fronte ai prezzi del mercato internazionale. In questa opera di supremo interesse per il paese i ministeri economici hanno concordato la loro azione con quella del ministro Togni. Questo ha tenuto a riaffermare il ministro Campilli, tagliando così corto a qualsiasi insinuazione che da parte interessata è stata fatta in materia.

Questi argomenti, insieme con quelli cui si è più sopra accennato, vengono esaminati nella riunione tuttora in corso del CIR i cui risultati saranno poi portati al Consiglio dei Ministri per quei provvedimenti di carattere legislativo da portare all'esame del Parlamento.

De Gasperi, rientrato ieri sera dal suo viaggio in Lombardia e nella zona petrolifera della pianura padana, riordina in questi giorni le sue carte e intanto per venerdì ha convocato il Consiglio dei Ministri. Si ritiene fondatamente che in quella sede sarà trattato anche il problema dell'« oro nero », del petrolio della Valle Padana, che si sta trascinando da troppo tempo da un Ministero all'altro.

De Gasperi ha detto agli operai di Cortemaggiore che il loro problema sarà risolto dal Parlamento. Il problema è questo: mentre i ministri tecnici, cioè Togni e Lombardo, sono per una soluzione diremo così liberistica, per modo che tutti possano svolgere ricerche e avere la proprietà del petrolio, i ministri finanziari, e cioè Pella e Vanoni sono per una soluzione monopolistica in modo da dare solo allo Stato e per esso alla società concessionaria (in questo caso l'Agip) la proprietà dei pozzi e del petrolio da essi ricavato. Come si vede due tesi in grande contrasto l'una con l'altra: ma c'è chi attribuisce a De Gasperi la volontà di ricercare una soluzione che possa contemperare le esigenze dei monopolistici e dei liberistici.

Nel settore più propriamente politico si seguono con interesse le vicende di Palazzo Wedekind. Il travaglio del P.S.L.I. di fronte al problema dell'unificazione socialista si fa sempre più acuto.

I giovani socialdemocratici che hanno abbandonato il partito di Saragat sembra stiano per passare armi e bagagli nel P.S.U. e così starebbero per fare gli ultimi esponenti della sinistra socialdemocratica rimasti ancora nel partito di Saragat.

Stasera si avrà la prima riunione della nuova direzione democristiana. Saranno nominati i vice-segretari nelle persone di Dossetti, che sarà incaricato di mantenere i rapporti con il Parlamento e il Governo, di Giorgio Tupini, che si occuperà particolarmente della propaganda e, infine, di Elkan che avrà compiti organizzativi.

Il più potente altoparlante del mondo per manifestazioni all'aperto esposto alla Mostra della Radio a Londra.

Fatti del giorno

Che dirà Tarchiani?

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi Acheson s'incontrerà con Tarchiani; si discuterà di varie questioni, ma di Trieste in modo particolare. Da molte parti si continua ad insistere che Palazzo Chigi vada sollecitando, a Washington come nelle altre due capitali europee, una riconferma della dichiarazione tripartita di Torino (a Parigi e a Londra, Quaroni e Gallarati Scotti starebbero facendo passi analoghi presso quei governi); ma a che pro? Sforza ha detto di ritenere sempre valida quella dichiarazione, e le Potenze occidentali non l'hanno mai ritirata. Che dirà allora il nostro ambasciatore ad Acheson, su Trieste? Che gli Stati Uniti, ad esempio, dicano in un orecchio a Tito che la corda troppo tesa può spezzarsi e che per trovare accordo con Roma non bisogna volerlo soltanto a parole, ma con i fatti.

Forse si parlerà anche della nota russa per Trieste. Ma al riguardo si osserva che un suo accoglimento arrabbe per l'Italia la conseguenza di farci ritornare al concetto d'intangibilità del Trattato (e quindi alla rinunzia per Trieste), intangibilità che presuppone l'abbandono della politica revisionistica ammessa nella dichiarazione tripartita.

Una piccola Babele

Alla Commissione per l'Eritrea, dove i cinque membri che la compongono parlano ciascuno una lingua diversa, nonostante tutte le buone intenzioni, non riescono a mettersi d'accordo. E c'è di che: i copti sono per l'unione all'Etiopia, i danesi per un'amministrazione fiduciaria italiana, i musulmani sono per l'indipendenza con una breve parentesi inglese, e gli italiani (50 mila nostri connazionali sono ancora laggiù) suggeriscono con saggezza di « dare l'Eritrea agli eritrei ». Anche l'Inghilterra è stata invitata a dire la sua, e manderà un proprio portavoce a discutere la questione con la Commissione. Si prevede che l'inviato sarà il generale Stafford, che fu già consigliere politico del Negus; e si capisce quali saranno i consigli che darà alla Commissione.

pellecchia

Nuove modifiche al gioco del lotto

Roma, mercoledì sera.

Undici miliardi sono stati giocati al Lotto nello scorso anno finanziario, mentre i vincitori si sono divisi 3 miliardi e mezzo di lire. Milioni di persone sono quindi interessate al disegno di legge che apporta alcune modifiche all'ordinamento del popolarissimo gioco e che verrà discusso quanto prima in Senato. Le modifiche non sono sostanziali: la giocata minima sull'ambo sarà portata a 10 lire per una ruota e a 50 per tutte; per le altre combinazioni, dal minimo odierno di 30 lire, si passa a 50. Viceversa è stata aumentata da 200 mila a 500 mila la posta massima che si può giocare sull'estratto semplice. Le ricevitorie pagheranno direttamente le vincite fino a 25 mila lire (oggi non pagavano più di 13 mila lire).

ULTIMISSIME

Colloquio De Gasperi-Sforza

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro degli Esteri on. Sforza. Nel corso del colloquio sono stati esaminati gli sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento alla situazione nel Territorio Libero di Trieste.

Nel lasciare il Viminale, Sforza, avvicinato dai giornalisti e richiesto sul problema dei territori del confine orientale, ha dichiarato che « le cose vanno, ma vanno lentamente ». Interrogato, poi, circa lo incontro che avrà luogo questo pomeriggio a Washington, tra il nostro ambasciatore Tarchiani e il Segretario del Dipartimento di Stato Acheson, Sforza ha rilevato che « è un fatto normale che un ambasciatore visiti il ministro degli Esteri del Paese presso il quale è accreditato ».

IL PIACERE DELL'ONESTA': VIAGGIO NEGLI S. U.

L'operaio di Padova ospite di Tarchiani

Trovò in un carico di carbone 35 dollari perduti in America

Washington, mercol. sera.

Ieri lo scaricatore di carbone padovano Giuseppe Bortoletto, che trovò in un carico di carbone il portafogli di un minatore americano e lo fece restituire al proprietario, è stato ospite di Tarchiani alla ambasciata d'Italia a Washington.

Durante il ricevimento, Tarchiani, stringendogli calorosamente la mano, gli ha detto: « Sono molto lieto di vedervi qui, come rappresentante dei lavoratori italiani. Il vostro gesto, di restituire al proprietario negli Stati Uniti il portafoglio rinvenuto nel carbone ERP, giunto alle distillerie del gas di Padova, è stato molto apprezzato in questo paese ».

Quando Bortoletto è giunto all'ambasciata, Tarchiani ha chiesto ai funzionari dell'ECA che accompagnavano il giovane, se avessero preso accordi per far incontrare l'operaio con funzionari delle grandi organizzazioni sindacali americane, onde far aver loro l'opportunità di parlare con il lavoratore italiano. La risposta è stata negativa, ma essi hanno dichiarato che avrebbero immediatamente seguito il suggerimento.

Nello stesso tempo Tarchiani faceva telefonare a Luigi Antonini, presidente del Consiglio dei lavoratori italiani a New York, in modo che Bortoletto, quando ritornerà nella città che ospita due milioni di italiani, possa parlare con alcuni di essi, e rendersi conto del loro tenore di vita.

Bortoletto ha dichiarato di essere molto lieto della sua visita negli Stati Uniti, dove le accoglienze sono state superiori a qualsiasi aspettativa. « Potrei scrivere un romanzo senza fine sulle mie impressioni, tornando in Italia, e potrò raccontare ai miei compagni di lavoro come si vive qui ».

Dopo aver parlato con lui, Tarchiani, che sembrava soddisfatto assai di aver trovato un « tipico esemplare di lavoratore italiano » e dopo essersi intrattenuto con lui più a lungo di quanto non faccia solitamente con ospiti anche di riguardo, ha dichiarato che il giovane sa forse meglio di tanti altri in Italia ciò che significhi il Piano Marshall per il popolo italiano, perchè a Padova ha con le sue mani scaricato molte tonnellate di carbone americano.

Pasquale Amato, lo studente dell'università cattolica Fordham che accompagnava Bortoletto come interprete, ha detto che il giovane non ha parenti negli Stati Uniti, ma a New York ha incontrato un compaesano, Nino Schiavon, direttore di un grande ristorante della metropoli.

Bortoletto — aggiunge Amato — ha incontrato a New York pure una ragazza italo-americana, ma non sa precisare per ora quale sia il grado della loro amicizia.

La compagnia proprietaria della miniera, da cui proviene il carbone scaricato ERP, spedito a Padova e in cui un operaio americano perdette il portafoglio ricuperato dal Bortoletto, ha donato all'operaio italiano una bicicletta a motore. Infatti il giovane, quando vide che nel portafoglio c'erano 35 dollari, ebbe in un primo momento la tentazione di trattenerli per comperarsi una bicicletta (abita a 10 km. dal posto di lavoro). Poi l'onestà ebbe la vittoria, e l'operaio spedì dollari, documenti e portafoglio al Consolato americano di Venezia.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo qualche incertezza in apertura e a metà seduta, il mercato si riprende e, benchè in un modesto giro d'affari, si avvia al listino sotto l'influenza di un buon denaro che fa segnare a parecchi titoli significative plusvalenze. La selettività delle transazioni ha avuto oggi una dimostrazione evidente. Hanno perduto terreno tre voci importanti, a cagione del dividendo giudicato insoddisfacente, e cioè Olcese, Lane Rossi e Dalmine. Per contro ne hanno guadagnato i titoli che si presumono meglio remunerati e cioè Eridania, Unes e Calini.

Notevole la sostenutezza della Centrale e il graduale recupero del dividendo da parte della Viscosa, della Tel. S. e di entrambe le Pirelli. Irregolari i tessili; fra i finanziari sostenute le Bastogi. Stazionaria la Fiat. Negli elettrici sostenute le Sade, la Edison e la Terni.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,40.*

Ecco i prezzi: Gener. 6380; Fibre 1985; Viscosa 2830; Finsider 495; Montecatini 979; Ansaldo 100; Fiat 406; Nebiolo 172; Edison 1952; Sip 1058; Terni 34; Unes 450; Romana Zuccheri 550; Anic 220,00; Saffa 689; Italgas 25,87; Rumianca 48,25; Burgo 3280; Italcementi 3968; Pirelli 875; Pirelli & C. 998.

Prezzi informativi: sterlina oro 7000-7125; marengo 5625-5700; sterlina unit. 1580-1600; dollaro carta 635-637,50; franco svizzero 148,75-149; franco francese 174-176; oro fino 812-817; argento 14,10-14,30.

voci di secondo piano, come Nebiolo, Venchi Unica e Ingest.

Al listino si segnala una situazione invariata, in lieve riflessione per voci isolate. Appaiono sostenute le Assicurazioni Toro e le Unes.

Nei titoli di Stato fondo ben tenuto, con lievi miglioramenti per la Ricostruzioni.

Il dopoborsa segue lo svolgimento della seduta con affari limitatissimi e espressione incolore: prezzi ben tenuti sulle basi di listino.

Diritti Rumianca 4,80.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,85; Svizzera 145,30.*

A TORINO

La riunione si apre con un mercato resistente, privo di particolare espressione e fatto di scambi molto modesti. Le voci maggiori tendono ad assumere una fisionomia netta, neppure dopo l'apertura il mercato accenna a qualche movimento sui titoli di primo piano. Il tema operativo della riunione si restringe a una vivace ripresa delle Unes e a un contagio pesante su qualche

	21	26		21	26
Ren.02	71 30	71 30	Unes	431 —	451
Red.3½	74 20	74 20	Sip	3000	3025
a t. c.	74 40	74 40	Sme	2190	2187
Red.5%	75 65	75 20	Marelli	525 —	532 —
a t. c.	75 90	75 30	Fiat	406 —	406 50
Red.5%	98 10	98 05	Bastogi	568 —	563 —
a t. c.	98 30	98 15	Nebiolo	181 —	174 —
Red.5%	93 40	93 —	Ingest	126 —	115 —
a t. c.	93 60	93 10	Mont.	1200	1225
Ric.3½	71 85	71 90	Pirelli	406 —	406 —
[illegible]	71 10	70 90	Ilva	300 —	300 —
a t. c.	71 99	72 10	Ansaldo	97 —	97 —
[illegible]	71 20	71 —	Viscosa	2835	2825
[illegible]	93 95	94 10	Fibre	1970	1970
a t. c.	94 05	94 30	Dir	1500	1510
[illegible]	100 30	100 00	[illegible]	550 —	553 —
[illegible]	100 95	101 20	Anic	218 —	220 —
[illegible]	99 10	99 10	Rum.	48 50	48 50
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	1740	1735
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serrate indagini sul delitto di Bologna

Il Servetti stava conducendo delicate indagini sul conto di alcune persone - Identificato l'uomo che pedinò a lungo il "missino,,

Bologna, mercoledì sera.

Il delitto di via Castiglione 43 rimane tuttora avvolto nel mistero, per quanto la polizia, a quanto ci risulta, abbia compiuto notevoli progressi per l'identificazione dei responsabili del brutale crimine.

Le indagini sono ora orientate su una pista ben definita. E' infatti accertato che il movente del delitto è unicamente da ricercarsi nella causale politica. Altra spiegazione non è attendibile. Il rag. Servetti, che commerciava in olii rigenerati, ritraeva modesti guadagni dalla sua attività professionale: in casa non aveva denaro, solo pochi oggetti d'oro che sono stati trovati al loro posto.

Gli assassini, ritiene la polizia, cercavano dei documenti di eccezionale importanza, forse riflettenti il M.S.I. o la attività di altro partito. Il Servetti stava conducendo personali indagini sul conto di alcune persone. A quale scopo? Sono molti gli interrogativi che il delitto propone.

Il rag. Servetti, che tuttora ignora la tragica fine della madre (che crede ospitata nella casa dell'amico [illegible] abitante in uno stabile situato nel cortile del palazzo di via Castiglione) chiede sue notizie con insistenza. Gli è stato detto che è ferita in modo non grave e che è impossibilitata a muoversi.

La verità, tuttavia, non potrà essergli nascosta per lungo tempo ancora. Quale sarà la reazione del ferito all'annunzio della morte della madre?

La polizia avrebbe già identificato lo sconosciuto che qualche sera fa venne affrontato dal Servetti. Questi era pedinato con insistenza dall'uomo. L'individuo si schermì dicendo che andava per i fatti suoi, ma la Questura è persuasa che il pedinamento aveva uno scopo ben definito. D'altra parte, altri pedinamenti erano stati compiuti da altri individui. E' evidente che il Servetti era sorvegliato. Minacce per lettera e per telefono, erano state ricevute dal ragioniere, il quale però non aveva dato soverchia importanza alla cosa. Uomo coraggioso e ardito, il Servetti aveva avuto varie dispute con elementi avversari, tenendo loro testa anche se in numero superiore.

Le condizioni del ferito permangono stazionarie. Esse accennano tuttavia a un rassicurante miglioramento. I sanitari sono ormai sicuri, se non interverranno complicazioni, che il Servetti si salverà. Stamane, alle 10, intanto avrà luogo la necroscopia della settantunenne signora Cesira Rossi, madre del Servetti.

Ancora neve su Londra

Londra, mercoledì sera.

La neve è caduta nuovamente, e in abbondanza, su Londra e sulla regione londinese durante la nottata e nelle prime ore della mattina, raggiungendo in taluni punti un'altezza di 10 centimetri.

Condannato a morte un torinese in Francia

Uccise per poter tornare in Italia

Parigi, mercoledì sera.

L'italiano Mario Verona è stato condannato a morte dalla Corte d'Assise di Nancy.

Il Verona, operaio ventiseienne di origine torinese, assassinò tale Aldo Lambert, di 46 anni, il 13 agosto dello scorso anno. Quel giorno, alle 14, il Verona aspettò nascosto dietro un cespuglio l'arrivo del [illegible] Lambert, con le paghe degli operai delle miniere della Chiers a Boulnes, lo aggredì a colpi di rampa uccidendolo e lo derubò del denaro che portava indosso: 378 mila franchi.

Il colpevole venne arrestato poco dopo. Lo sciagurato è un torinese, che fu abbandonato sui gradini di una chiesa il giorno della nascita e venne raccolto da un muratore, che lo allevò. Durante la guerra si arruolò nella Marina e alla fine del conflitto venne a lavorare in Francia.

Trovandosi a un certo momento senza lavoro e senza denaro e desiderando tornare dalla fidanzata, che aveva conosciuto a Trento, progettò l'aggressione e la mise in opera.

E' morto Teruzzi nel suo albergo a Procida

Napoli, mercoledì sera.

Le condizioni di Teruzzi, che erano diventate gravi l'altra sera, sono diventate disperate durante la notte scorsa, dopo che i medici curanti avevano perduto ogni speranza di lottare contro la morte. Infatti, il cuore di Attilio Teruzzi non ha resistito all'attacco bronco-polmonare. Nelle prime ore di stamane, egli si è spento serenamente o quasi, assistito dalla signora, Ivette Blanc, e dalla figliola.

Ex-deputato, ex-governatore della Cirenaica, ex-capo di S. M. della M.V.S.N., ex-ministro dell'Africa Italiana, travolto il fascismo dalla guerra e dall'insurrezione aveva scontato nell'isola di Procida cinque anni di reclusione. Subito dopo aveva aperto a Procida un albergo.

Come si ricorderà il 25 aprile del 1945 era stata data da Milano notizia della sua esecuzione.

E si disse che il suo cadavere figurava appeso con i piedi in giù al distributore di benzina di Piazzale Loreto insieme ai corpi di Mussolini, della Petacci e degli altri gerarchi. Qualcuno aveva attaccato alla salma una tavoletta con su scritto « Attilio Teruzzi ». Lo stesso cardinale Schuster dette conferma ai familiari che l'uomo con la barba appeso al gancio di Piazzale Loreto era Teruzzi. E fino al 5 maggio del 1945 Teruzzi fu universalmente considerato morto. Quel giorno improvvisamente si appreso che l'ex-capo di S. M. della milizia era stato arrestato a Bergamo. Si scoprì così che il cadavere di Piazzale Loreto era quello di un tale che qualcuno credette di ravvisare in un gioielliere.

Attilio Teruzzi

CRONACA CITTADINA

Il Convegno nazionale della Stampa

L'on. V. E. Orlando a Torino

Visita alla Fiat Mirafiori e ricevimento a Palazzo Madama

L'on. Vittorio Emanuele Orlando presidente della Federazione nazionale della Stampa è giunto stamane nella nostra città proveniente da Roma. A ricevere l'illustre parlamentare erano convenuti alla stazione di Porta Nuova il sottosegretario al ministero del Lavoro sen. Rubinacci, l'on. Platone, il Prefetto dott. Carcaterra, il vice-sindaco on. Casalini, il presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore dei servizi stampa Fiat, dott. Pestelli, il comandante dei carabinieri magg. La Stretti, i membri del Consiglio nazionale della Stampa e il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Subalpina e i rappresentanti del Consiglio della Valle d'Aosta. Con l'on. Orlando è giunto il consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa dott. Azzarita.

Subito dopo l'arrivo, l'on. Orlando accompagnato personalmente dal prof. Valletta, con il Consigliere delegato dell'Associazione Stampa Subalpina, avv. Francesco Argenta, le autorità, i giornalisti, si è recato in visita agli stabilimenti della Fiat-Mirafiori. Reso omaggio alla lapide che ricorda i caduti per la Liberazione, ha compiuto una minuziosa visita alle officine e ai reparti interessandosi vivamente alle successive fasi di lavorazione e soffermandosi particolarmente davanti alla linea di produzione della nuova Fiat 1400. Al termine della visita agli stabilimenti, il presidente della Fiat prof. Valletta ha rivolto un breve saluto agli ospiti consegnando quindi all'on. Orlando una artistica riproduzione d'argento della prima macchina costruita dalla Fiat. L'ospite ha risposto ringraziando il prof. Valletta.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il consigliere delegato, L. Azzarita e il dott. Franciosi, commissario straordinario all'Istituto di Previdenza prenderanno parte all'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Stampa Subalpina. Alle ore 17, seguirà a Palazzo Madama un ricevimento offerto dal Comune in onore dell'on. Orlando e dei congressisti.

Domani l'on. Orlando parteciperà, a Saint-Vincent, al Convegno naz.le della Stampa.

L'arrivo alla stazione di Porta Nuova: da sinistra: il prof. Valletta, il vice-sindaco on. Casalini, il presidente della Federazione Stampa on. Orlando e il consigliere delegato dott. Azzarita. (Foto Moisio)

Pellegrinaggio a Roma troncato a Torino

Scambiati per banditi due viaggiatori in albergo

Si sbagliano di camera e sono aggrediti da altri clienti, mentre gli autentici ladri agiscono indisturbati

Giovanni Sorini ed Elisa Borda, coniugi da circa 5 anni, hanno deciso venerdì della scorsa settimana di andare a Roma partendo da Ivrea loro residenza. Non vollero fare i «romei» di professione inforcando cavalli o camminando per mesi interi con il miraggio della città Eterna, si limitarono ad acquistare due biglietti ferroviari con la regolare riduzione e con soste a Torino e Firenze. La prima tappa si è conclusa in modo così drammatico da sconsigliare i due pellegrini a proseguire il viaggio. Amareggiati, delusi, picchiati e derubati sono risaliti sull'omnibus che li ha riportati a casa a consolarsi con i ruderi, ugualmente antichi e pregiati, delle tre torri che ricordano della bella mugnaia.

I due giunti venerdì sera a Torino decisero di fermarsi sino al lunedì successivo e presero alloggio in un albergo di second'ordine del centro. Tutto andò bene sino a domenica sera, quando i coniugi incontrati alcuni compaesani annegarono i ricordi in diverse bottiglie di vino. La loro andatura, al ritorno in albergo, non era delle più sicure, ma come il caso volle giunsero alla porta dell'esercizio che erano le una passate. In punta di piedi percorsero il corridoio, infilarono la chiave nella toppa e si disposero ad andare a letto. Non era facile nelle loro condizioni trovare l'interruttore, ma la ricerca venne resa ancora più difficile dalla presenza di due sconosciuti che senza preavviso balzarono loro addosso.

Lo strano fu che gli aggressori si misero pure a strillare «al ladro, al ladro», menando botte all'impazzata con quanto trovarono a portata di mano, compresa una sedia, che calò sulla testa del Sorini ponendolo fuori combattimento. Non più di tre minuti durò l'assalto, ma quando accorsero camerieri, clienti e padroni dell'albergo i due coniugi furono trovati in pietoso stato, tanto da richiedere il trasporto al più vicino pronto soccorso, accompagnati dagli «aggressori», che si profondevano in scuse. Era accaduto semplicemente un errore di porta.

Giovanni Sorini ed Elisa Borda rientrarono all'albergo alle quattro del mattino, con più cerotti in testa che volontà di proseguire il viaggio.

Le loro disavventure non erano ancora finite. Approfittando della situazione e della assenza dei padroni, i ladri veri erano penetrati nella camera del Sorini asportando una borsa contenente 110 mila lire. Dopo aver denunciato il fatto i coniugi non se la sono sentita di proseguire il viaggio e sono rientrati ad Ivrea.

Immutata la situazione della vertenza Lancia

Mentre si attende di conoscere l'esito delle trattative in corso oggi a Roma per la risoluzione della vertenza Lancia, nello stabilimento torinese la situazione è rimasta invariata.

Le maestranze dell'officina 20 — che sono state nuovamente sospese dalla direzione — stamane si sono presentate regolarmente in officina, pur rimanendo inattive sul posto di lavoro. Negli altri reparti, invece, si prosegue il lavoro normale senza interruzioni.

Dissidio fra la Maresca e il comico Walter Chiari?

La compagnia di Walter Chiari è giunta stamane a Torino, per la rappresentazione della rivista «Nuovo Burlesco» al teatro Alfieri. Manca sinora la nota attrice Marisa Maresca. Una notizia proveniente da Varese afferma che ella ha abbandonato improvvisamente la compagnia. Già l'anno scorso, alla vigilia del suo arrivo nella nostra città, era stata preceduta dalla stessa informazione, risultata poi priva di fondamento. Solo stasera all'inizio dello spettacolo si potrà sapere con certezza se esistano veramente dissidi fra il capo-comico e la soubrette.

Il racconto del maresciallo che visse l'incredibile vicenda

La catena dei lingotti d'oro si estendeva da Torino a Pinerolo

Un foglio di carta abbandonato nei pressi dell'autorimessa Cugno fu lo spunto iniziale - Quindi indagini presso gioiellieri torinesi, poi la scoperta di un lingotto - A uno a uno furono ricuperati tutti gli altri - Quattro arresti

L'operazione condotta dai carabinieri di Rivoli per il recupero dei 17 chili d'oro dell'industriale francese Abele Quillère si è chiusa con l'arresto e la denuncia per furto di 3 uomini e una donna: Guido Bocchi, di 47 anni, residente in piazza Statuto 10, proprietario dell'autorimessa Cugno di Rivoli; Bruno Cignetto di 25 anni, residente a Rivoli, socio del precedente; Antonio Liviero di 44 anni, custode dell'Accademia di Belle Arti in via Accademia Albertina; una donna, di cui i carabinieri tacciono per ora il nome: essa abita in piazza Vittorio.

Il maresciallo Melchiorre ha narrato stamane le fasi della difficile operazione. Subito dopo la denuncia fatta dall'industriale di Lione, i carabinieri di Rivoli, pur ritenendo che potesse anche trattarsi di una simulazione, interrogavano i proprietari dell'autorimessa dove si era verificato il fatto. Tanto il Bocchi quanto il Cignetto dicevano di ignorare completamente ogni cosa e non tralasciavano di far rilevare il loro stupore. Tuttavia il maresciallo Melchiorre non desisteva: e il caso lo aiutava. Egli aveva la ventura di trovare un pezzo di carta: un particolare in sè insignificante. Lo raccattava e lo faceva vedere all'industriale; questi riconosceva in quello uno dei fogli con cui aveva avvolto i lingotti. Era il primo indizio. Di qui partiva tutta una catena di minuziose ricerche che portavano i carabinieri a Torino in negozi e laboratori di orefici, dove potevano trovarsi qualche altro elemento atto a far luce sul mistero. La pazienza dei carabinieri veniva premiata. Presso un orefice del centro il maresciallo Melchiorre rinveniva un pacco intestato al signor Bocchi contenente un lingotto di oro. Il primo. Ne mancavano ancora sedici: ma si aveva già la prova della responsabilità dei proprietari dell'autorimessa. Le indagini diventavano febbrili. Il gioielliere diceva che il pacco gli era stato consegnato da una donna.

Si ritornava a Rivoli. Nuovi interrogatori. Il Bocchi era sottoposto a un martellamento continuo di domande e di obiezioni. Alla fine crollava: ammetteva che il lingotto trovato presso l'orefice era stato rubato da lui all'industriale, ma tentava ancora un salvataggio sostenendo di aver sottratto solo tre lingotti: quello dell'orefice, un altro nascosto in strada Rivalta, un terzo sepolto sotto la ghiaia, all'ingresso del suo garage. «Solo tre, degli altri non so nulla».

Ai posti indicati i carabinieri trovavano tre lingotti, ma non si accontentavano. Nuove ricerche, nuove piste, nuovi interrogatori. Il giorno seguente il Bocchi completa le precedenti dichiarazioni: altri nove lingotti erano nascosti in un parco di Pinerolo, città dove risiede sua moglie. A quest'ultima egli scrive una lettera, invitandola ad accompagnare i funzionari sul posto. I carabinieri vi si recano con zappe e badili. Viene dissodato il terreno alla base di dodici grossi alberi: i nove lingotti ricompaiono alla luce. Ne mancano ancora cinque. Su questi cinque il Bocchi è irremovibile: «Non so nulla».

Occorre seguire un'altra pista. I carabinieri si servono del Cignetto. Questi confessa che il socio era in relazione con una donna, forse la donna di cui aveva parlato in un primo tempo il gioielliere. La traccia è esatta. L'amica del Bocchi viene arrestata e portata a Rivoli. Nella notte seguente ammette di aver ricevuto i cinque lingotti. «Ma non potevo tenerli in casa, l'oro mi bruciava fra le mani, una follia. Ne feci un pacco e lo portai in un caffè di piazza Vittorio. Pregai il proprietario del locale di conservarmi il pacco per qualche ora. Lo ritirai alla sera. Passai la notte in casa: non potevo dormire. Al mattino, di nuovo al caffè. Poi ebbi paura e mi rivolsi ad un conoscente: Antonio Liviero, il custode dell'Accademia».

Ancora a Torino, dal Liviero che nega. E' un uomo sicuro e deciso. Ma in precedenza si era tradito in un piccolo particolare: aveva tentato a sua volta di rubare l'oro alla donna e le aveva detto che i lingotti erano spariti. Questa manovra, svelata dalla donna, bastava per incriminarlo. Ormai il maresciallo Melchiorre procedeva a grandi passi. La resistenza del Liviero fu superata: l'uomo confessò di aver nascosto il tesoro in una cantina dell'Accademia. Ora i diciassette lingotti sono stati messi a disposizione dell'industriale francese che verrà a riprenderli domani.

Per chiudere la vicenda occorrerà precisare la perfetta regolarità dell'operazione che svolgeva il Quillère: l'oro era accompagnato da documenti della dogana, documenti che i trafugatori dell'oro avevano distrutto al momento del furto.

Investita da un'auto in via Nizza, la sessantacinquenne Beatrice Caudio, abitante in via Madama Cristina 74, è stata ricoverata alle Molinette.

Sta per concludersi la romanzesca vicenda dei 17 chili d'oro trafugati dall'auto del turista francese di passaggio a Rivoli: i 17 preziosi lingotti — ricuperati dai carabinieri nel corso delle serrate indagini che hanno portato all'arresto dei due «garagisti» — splendono al sicuro, di nuovo a Rivoli, in attesa di essere riconsegnati a Mr. Quillère. (Foto Moisio)

Processo agli ordigni per spaventare i ladri

La cameriera era stata mandata dal padrone a prendere un foglio in un cassetto - Lo scoppio le sfracellò la mano

In Pretura è stato fatto il processo ai «cleptofughi», ossia a quegli speciali ordigni che dovrebbero mettere in fuga i ladri. Si tratta di petardi, posti in scrivanie e casseforti, in quei punti cioè che sono presi di mira dai saccheggiatori di alloggi. Toccati inavvertitamente, essi scoppiano con grande fragore e minacciano anche l'incolumità di coloro che si trovano molto vicini.

Un «cleptofugo» era stato appunto collocato in una scrivania dal signor Giovanni Casale, abitante in via San Francesco d'Assisi 4. L'uomo aveva sminuito il petardo proprio sul fondo del cassetto e lo aveva collegato con la serratura mediante una cordicella: invece di colpire i ladri l'ordigno spaventò e ferì gravemente la giovane cameriera Domenica Liboà, di 26 anni.

Era stata mandata dal Casale a prendere un biglietto da visita nel cassetto «minato». La ragazza obbedì: vide quello spago tirato e le sembrò che costituisse disordine. Lo tirò a sè ed, improvviso, uno scoppio e una vampata le fecero fare un balzo indietro. Ma troppo tardi: la sua mano destra — quella con cui aveva preso la corda — era sanguinante e lacerata da numerose piccole schegge. Fu accompagnata dallo stesso Casale all'ospedale San Giovanni; ma nonostante le pronte cure la mano le restò inservibile.

Per questo motivo il Casale è ieri comparso davanti al pretore Calcagni, imputato di lesioni colpose. Il suo difensore, avv. Giulio, ha sostenuto la non colpevolezza in quanto il suo cliente non aveva per nulla e in nessun modo partecipato al fatto. Il pretore ha accolto tale tesi, assolvendo l'imputato. La Liboà è stata risarcita di ogni suo danno.

Ritrovati ad Asti i corrigendi fuggiaschi

A 48 ore di distanza dalla fuga, sono stati ritrovati i due corrigendi dell'istituto Ferrante Aporti che domenica pomeriggio erano riusciti ad eludere la vigilanza dei sorveglianti durante la partita di calcio Juventus-Padova allo Stadio comunale. Raffaele Sissi di 19 anni e Tonino Bianovasi di anni 20 hanno vagabondato per Torino per qualche ora, dirigendosi in seguito verso Asti. Nei pressi di questa città sono stati rintracciati e ricondotti all'Istituto.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla ...

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI — CINEMATOGRAFI

PASSATEMPI

VEN	TI	MON	DO
E	VI	DEI	IL
MO	QUEL	TRA	DEI
RE	A	LO	MOR
L'	PON	TI	U
TE	E	CO	NI

Echi di cronaca

Opera omnia

Entrò un ragazzotto con un grosso pacco di libri.

— Vieni avanti, ragazzino — fece la vecchia signora, allacciandosi alla meglio la vestaglia. (Erano le otto del mattino, la domestica era fuori per la spesa).

— Chi è, Matilde?

— I libri... i tuoi libri...

Sua Eccellenza, malgrado i suoi settant'anni, diede un balzo, si allacciò i cordoni dell'accappatoio e infilò le pantofole, quindi, candido come una frate domenicano, si precipitò nello studio.

La sua signora aveva già aperto il pacco e dal foglaccio che li ravvolgeva stava traendo con cura i volumi dell'*Opera Omnia* del marito.

Erano cinque volumi in ottavo, rilegati in marocchino, con impresso in oro sul dorso «Ildebrando Marignani — *Opera Omnia*». Sentivano ancora d'inchiostro e di colla, quei grassi profumi di stamperia che, agli uomini di lettere, dà le vertigini. Ildebrando Marignani aprì con mano tremante il primo volume: «Le Poesie», e gli occhi gli luccicarono di gioia, quando vide i suoi versi in nitidi caratteri bodoniani, stampati su quella carta così levigata e color avorio che dava al tatto del dito una sensazione quasi sensuale. Rincantucciati nella libreria, i libri stampati tanti anni fa — ormai sbrindellati ed esausti dalla vecchiaia — sembravano vergognarsi del raffronto. Eppure quante notti insonni erano costati, quanti spintoni, quante battaglie! Erano usciti alla spicciolata, in vario formato, presso case editrici ormai fallite. Gli stessi scritti ricomparivano ora riuniti e nuovi.

— Sei contento? — lo interrogò con gli occhi la signora Matilde.

— E' il più bel giorno della mia vita — le rispose con lo sguardo il Maestro.

E si sedette allo scrittoio.

— Non prenderai freddo? — fece la moglie.

Poi, senza attendere risposta, uscì in punta di piedi e richiuse la porta.

Rimasto solo, l'illustre Eccellenza riprese a palleggiare i volumi, ad accarezzarli, aprirli, richiuderli, a volgere le pagine. Ogni tanto la mano correva febbrile al frontespizio e l'occhio non si stancava di ammirare il titolo: *Opera Omnia*.

La pendola suonò le dieci.

* * *

Stava infilandosi la scarpa destra quando sentì che, prima [illegible] poi sempre più insistente, un verso cercava la strada per insinuarsi nel suo cervello. Dapprima non gli fece caso: da dieci anni ormai non gli riusciva di mettere insieme una strofa, nemmeno con l'ausilio del rimario. Quante volte aveva creduto [illegible] scritto mezza paginetta, aveva dovuto gettar la penna con rabbia? Eppure...

Si diresse allo studio. Perbacco! Stavolta l'idea c'era, e come! Intinse la penna nel calamaio, scostò i volumi dell'*Opera Omnia* e...

Rimase con l'asticciola a mezz'aria. Un'idea [illegible] si fece allora strada: il poemetto che stava per scrivere, il suo «canto del cigno» non farà parte dell'*Opera Omnia*. Un sesto volume [illegible] non lo stamperebbero. Eppoi, che figura ci farei? L'*Opera Omnia* è il riconoscimento del mio valore, ma anche il sipario sulla mia vita di artista. Sono al terzo atto. Fine. Sarebbe bello che mentre la gente sta sfollando io comparissi alla ribalta gridando: «Vi dispiacerebbe darmi ascolto per cinque minuti? Avrei ancora qualcosa di importante da dirvi». Qualcuno tornerebbe indietro, si siederebbe tenendo il pastrano e il cappello. I più correrebbero all'uscita. «Silenzio!» «Un momento, lasciate che sfollino!».

Rimarrebbero dunque venti persone, sole nell'immensa platea. E chi avrebbe il coraggio di venire alla ribalta per recitare l'ultimo poemetto? «E' pazzo qui?» direbbero quelle venti persone sfollando...

Prese il foglio di carta ancora bianco, ne fece una palla e la buttò nel cestino.

Riccardo Morbelli

La cantante sud-americana Monica Boyar preferisce i vestiti accollati e sostiene che l'erezione del busto si può sempre ottenere con un costante controllo dei muscoli

ELICOTTERI e volo verticale

Intervista con un costruttore sulle possibilità di sfruttamento della "bicicletta dell'avvenire,, come veicolo utilitario e individuale

Milano, mercoledì sera.

Abbiamo potuto vedere nel suo studio, una specie di «antro del mago», l'ing. Paolo Terzi, un tecnico aeronautico di grande esperienza che da anni si dedica, con la passione e l'entusiasmo di un neofita, alla soluzione dei problemi non soltanto costruttivi, ma anche pratici e commerciali, del volo verticale. Egli sostiene, infatti, che l'elicottero è il mezzo più sicuro e rapido per il trasferimento di uomini e di cose nelle zone più impraticabili. Ci ha parlato dei suoi progetti e delle idee che ha su quello che oggi molti chiamano la «automobile volante» o anche «la bicicletta dell'avvenire», vale a dire l'elicottero, considerato come una specie di veicolo utilitario di trasporto privato e individuale.

— Come è l'elicottero da lei progettato? — abbiamo chiesto all'ing. Terzi.

— Un elicottero triposto, autostabile, che, volendo, può anche camminare su strada come una normalissima automobile. Se riuscirò a realizzarlo come voglio io, sarà un vero primato nel campo delle costruzioni per macchine adatte al volo verticale. Oggi, gli elicotteri marciano come frecce e non capotano più. Non vi è problema di trasporto che l'elicottero non sia in grado di risolvere, fino a carichi di qualche tonnellata. E nel migliore dei modi e col massimo coefficiente di sicurezza».

Elencare tutte le possibilità di sfruttamento dell'elicottero sarebbe troppo lungo; basti pensare al traffico insulare; in tale impiego l'elicottero non conosce concorrenti. Un esempio: la possibilità di far convergere alla stazione di Grosseto gli elibus delle isole, come gli autobus dai paesi dell'interno. Altro esempio: sbarco e imbarco di passeggeri in località dove non sia possibile usufruire del piroscafo di linea, costretto a rimanere al largo. Palermo e Cagliari potrebbero essere direttamente collegate con le linee di Napoli-Gibilterra, al passaggio dei grandi transatlantici. Nel campo delle industrie estrattive, in quello dell'industria alberghiera, come in quello turistico, l'impiego dell'elicottero come mezzo di trasporto è ritenuto efficacissimo e realizzante evidenti e sensibili economie. Ci soccorre la consumata esperienza del Terzi: «Già in alcune località della Svizzera — mi precisa l'ingegnere — chi desidera fare una scalata non è obbligato ad alzarsi a mezzanotte, [illegible] abbandonare il rifugio affrontando la strada di montagna, al buio [illegible]. Vi può arrivare fresco [illegible] mattino nel proprio letto, per l'elicottero [illegible] le funzioni di una teleferica che si estende, con le sue grandi possibilità di manovra e di dislocazione, a tutta una vasta zona montuosa». Non meno evidente risulta l'utilità dell'impiego di elicotteri per la pesca; per individuare i banchi, i pescatori devono spesso spendere il 50 per cento del loro tempo nella navigazione.

In California vengono largamente impiegati gli elicotteri, dotati di adeguata attrezzatura, per la fecondazione artificiale delle palme da dattero, sopperendo — mi racconta l'ingegner Terzi — alla mancanza dei venti e all'assenza o all'insufficienza degli insetti pronubi; inoltre, ottenendo il risultato di un doppio raccolto. Nella lotta contro le infestazioni di vasti territori flagellati dalle cavallette, l'impiego dell'elicottero ha dato risultati di praticità e di efficacia indiscutibili. Non meno notevole appare l'importanza dell'elicottero quale veramente rivoluzionario mezzo di trasporto. Un medico, che per oltre 50 anni ha svolto la sua professione in una condotta della Svizzera, ha dichiarato che, con un mezzo rapido, e idoneo a superare anche lunghe distanze e zone impervie, a sua disposizione, avrebbe potuto salvare una vita al mese. Infatti i colpiti da attacchi di appendicite perforante, partorienti, incidentati di montagna (morti per fame o per assideramento) si sarebbero potuti salvare, ha precisato il medico svizzero, se avesse avuto la possibilità di raggiungerli rapidamente per trasportarli al più vicino ospedale.

Sul coefficiente di sicurezza presentato dall'elicottero, a nostra domanda, l'ingegnere Terzi ha detto: «L'elicottero può essere considerato oggi un mezzo di trasporto aereo fra i più facili e sicuri. Le sue possibilità di carico, vanno dai 150 chili del tipo piccolo, monoposto, al tipo elibus, capace di 50 posti: un grosso pulman volante. Con gli «elicarri», si possono dislocare carichi fino a una decina di tonnellate, e la gamma della velocità passa sicuramente da 0 a oltre duecento chilometri all'ora».

Anche per le sue applicazioni all'industria e al commercio, l'elicottero rappresenta non soltanto una autentica conquista della tecnica, ma un vero ed efficace elemento per la realizzazione di notevoli vantaggi economici, nei confronti dell'aeroplano. Gli elidromi o gli eliporti, anzitutto, sono gratuiti o quasi. Mentre con gli aerei occorrono milioni per la costruzione di adeguati campi di atterraggio o di volo, per un elicottero basterà una terrazza o un cortile o un prato, un'aia di campagna, una chiatta sul mare o sul lago.

«Il tetto della stazione centrale di Milano — ha concluso l'ingegnere Terzi — potrebbe essere adattato ad eliporto; e sarebbe il più centrale della metropoli e potrebbe essere usato anche come stazione di arrivo e di partenza per le più grandi elivie che potrebbero collegare Milano, Torino, Genova, Venezia e altre grandi città del Nord con la capitale, oltre a farne la prima stazione per elibus o elitassì di impiego urbano. Se è vero che oggi gli elicotteri costano nettamente di più di qualsiasi tipo di automezzo, è però altrettanto vero che una utilizzazione che permetta il suo impiego su vasta scala porterebbe a risultati di gran lunga più economici di quelli che possono essere ottenuti con qualsiasi altro mezzo».

L. Cavicchioli

Per vincere al gioco fate il giro della sedia

Le superstizioni offrono antidoti infallibili contro la malasorte, ma sono complicate e poco cavalleresche - Molti ci credono ancora: in Italia pochi audaci si sposano "di Venere o di Marte", in Francia nel mese di maggio

PARIGI, aprile.

Quanti credono ancora che rompere uno specchio porta sette anni di disgrazia e che non si deve accendere una sigaretta in tre con lo stesso fiammifero? Molti, a giudicare dalle statistiche dello Stato civile francese. Secondo i dati forniti da un grande giornale parigino, nei mesi di maggio e di agosto si nota una evidentissima diminuzione nel numero dei matrimoni. L'anno scorso, in una delle mairies della capitale dove si celebrano di solito duecento matrimoni ogni settimana, la media settimanale di maggio fu di 10-15 sposalizi. E lo stesso [illegible] nel mese d'agosto.

«Non si sa mai...»

Infatti un proverbio, registrato per la prima volta nel 1618, afferma che la donna malvagia si sposa di maggio, mentre un altro detto popolare, che risale agli albori del XVII secolo, sostiene che non può essere fortunata una jeune mariée d'agosto. Vecchie superstizioni; ma la gente, anche se non ci crede più, evita egualmente di scegliere i periodi segnati come nefasti. Non si sa mai... E ciò avviene in Italia come in Francia: quanti fra noi osano andare a nozze «di Marte o di Venere»?

Molti prendono le superstizioni metà per celia e metà sul serio; ma anche prenderle completamente sul serio non è prova di scarsa intelligenza: è una debolezza, anzi, di grandi personalità, come la fiducia negli astrologi, la passione per cartomanti e chiromanti. Solo per una minoranza la superstizione diventa una malattia e un pericolo, e in questo caso non resta, forse, che farla esorcizzare dallo psichiatra.

Comunque si prendano, si deve osservare che le credenze superstiziose sono le sole tradizioni conservate fedelmente di secolo in secolo; si perdono le leggende, si trasformano i miti, i nostri paesi civili si livellano su uno schema unitario, nessuno osa più sostenere (dopo la morte di Panerai) che il Sole gira attorno alla Terra, nemmeno i contadini credono ancora che le ragnatele aiutino la guarigione delle ferite; però a Parigi o a Londra e a Milano migliaia di persone son convinte che, se fischia l'orecchio destro, qualcuno sparla di noi; se fischia invece quello sinistro, siamo oggetto di qualche lontano lusinghiero apprezzamento.

Legare dei presagi fausti o funesti a manifestazioni puramente fisiche, è forse l'aspetto più curioso e ingenuo delle superstizioni, ricordo evidente di un tempo in cui scienza e magia erano ancora una cosa sola.

Il bianco e il nero

Come si distribuiscano destra e sinistra nell'interpretazione dei presagi, è però un mistero che non siamo riusciti a penetrare. Si sa che i romani attribuivano la più grande importanza alla direzione del volo degli uccelli nel trarre gli auspici; ma essi avevano delle regole precise e univoche. Nelle moderne superstizioni, invece, fra destra e sinistra è impossibile orientarsi: per ottenere una buona giornata, al mattino dovremmo cominciare a infilarci le scarpe dal piede destro, ma, a giudizio d'alcuni bisognerebbe uscire di casa valicando la soglia con il piede sinistro. Forse ha ragione quel giornale francese, che attribuisce a qualche spirito burlone il «Dizionario delle superstizioni».

Burlone, ma senza cavalleria. Si direbbe che le donne siano particolarmente tartassate: il primo dell'anno, è cattivo augurio imbattersi per prima in una donna, e un gobbo maschio porta fortuna, mentre «femme bossue [illegible] malheur, si ne lui fait des douceurs», come dice un vecchio proverbio francese. Anche le donne barbute portano malattia e rovina. Alle donne, insomma, sarebbe legata la malasorte quasi come al colore nero (e questo pregiudizio lo si capisce meglio): guai a incontrare un gatto nero, un corvo, un convoglio funebre... Per contro, è ottimo auspicio imbattersi in un cavallo bianco, in un carro di paglia, in un volo di api, e anche in un cane distratto che vi urti e corra via; pure in un leone, dicevano una volta, ma è una fortuna che pochi si augurano.

Come si trovano i distratti, davanti alle regole della superstizione? Bene, se hanno l'abitudine di dimenticare la cravatta; ma purtroppo corrono il rischio di lasciare a casa l'oggetto metallico, indispensabile per fare gli scongiuri (con la mano destra!), e il pezzo di legno, che ogni persona provveduta deve toccare dopo aver augurato a se stessa o agli altri un avvenimento felice. Anche un pelo tolto alla coda di un elefante porta bene, come pure la corda di un impiccato; per questo motivo un tempo il capestro era venduto dal carnefice a prezzi d'affezione, in minuti frammenti, come una mostruosa reliquia.

Pur di avere il coraggio di applicarlo, la superstizione ci offre un altro antidoto infallibile contro ogni forma di jettatura: quello di infilare la camicia a rovescio. Le donne incinte, al momento del parto, dovrebbero indossare invece, secondo una antica credenza diffusa nelle campagne francesi, le mutande del marito: ciò ridurrebbe le sofferenze. Più semplice ancora il mezzo per piegare la fortuna nel gioco d'azzardo: basta fare parecchie volte il giro della propria sedia, prima di accostarsi al tavolo verde. Sperimentatelo prima di un poker o di entrare in un Casinò.

Non ridere di venerdì

Nella vita delle donne le superstizioni pesano certo in modo particolare, perché una padrona di casa è sottoposta al rischio continuo di gesti pericolosi: rompere uno specchio, rovesciare il sale, posare [illegible] vascio, fare un letto in tre persone, vedere una ragnatela al mattino, mettere in croce le posate sono altrettanti segni di disgrazia. Spesso, questi, di cui è difficile penetrare l'origine, mentre in molti casi il fondamento della superstizione è ovvio: si tratta o di primitive osservazioni scientifiche, o di credenze religiose primitive e corrotte.

Appartengono alla prima categoria talune regole che si ritrovano, se ricordiamo bene, nelle norme della Scuola salernitana: starnutire al mattino sarebbe ottimo segno, pessimo starnutire dal mezzogiorno a notte, indifferente nelle ore notturne. Nel secondo gruppo entra un vecchio proverbio, per esempio, che ammonisce a non ridere di venerdì se non si vuol piangere di domenica. Il senso è chiaro: il venerdì è giorno della Passione.

c. s. l.

OROSCOPO di domani

Giovedì mattina. La notte sarà un po' irritante per le gracili persone che non dovranno leggere [illegible]. Le attività meccaniche e regolari [illegible]. La posta recherà delle notizie ai nati della Vergine [illegible].

Giovedì pomeriggio. Gli intellettuali, i professori e coloro che svolgono mansioni di segreteria possono ritrarre grande vantaggio dimostrando presenza di spirito e capacità di adattamento agl'imprevisti avvenimenti. Le ore migliori della giornata sono comprese fra le 13 e le 15. Un quadrato o un cerchio sarà il segnale indicante eccellente riuscita. Nella serata a teatro. Successo artistico per i nati del Toro (21 aprile-20 maggio) e [illegible] per quelli della Vergine.

INCONTRI

Il conte Sannazzaro parla di "Barberina,,

Le sere del 29 e 30 prossimi, al Carignano, sarà presentata *Barberina*, di Jacopo Sannazzaro: un titolo ed un nome che hanno vago ed antico sapore d'Arcadia. Invece *Barberina* è un'opera moderna ed il suo autore, un discendente del quattrocentesco poeta napoletano, Jacopo Sannazzaro è un aristocratico piemontese, non più giovane, che ha dedicato la vita alla musica, unica sua grande passione. Ha cominciato tardi a studiare, a ventiquattro anni, ma in compenso ebbe maestri di valore, il vecchio Bolzoni e soprattutto Lorenzo Perosi, di cui, più che allievo, si considera discepolo.

Il conte Sannazzaro vive in un castello nel Monferrato, dove la silenziosa e serena campagna aiuta ad esser buoni ed ottimisti. Buona e ottimista è anche la sua opera, tratta, nel testo, dalla commedia di De Musset, con la quale il sessantenne musicista debutta a Torino.

Barberina è un lieto conte di plaisir, la favola della sposa casta e incorruttibile e della santità dei vincoli matrimoniali. Alla presenza della regina di Zelandia è scambiata una scommessa tra due cavalieri: il prode Enzo d'Altovico, marito felice e senza sospetto della bellissima Barberina, e il presuntuoso Brancaleone, che, invece, alla fedeltà coniugale non crede. Brancaleone si recherà al castello dove Barberina attende lo sposo, impegnato alla guerra, e tenterà di farla sua. Ma il vanitoso programma fallisce ed il tracotante Brancaleone finirà chiuso in una stanza, costretto, se vuol mangiare, a dar di rocca e di fuso come una donnetta. La favola finisce in una sagra di sposi che si riuniscono, padri che ritrovano i figli smarriti, nuovi matrimoni e onorificenze a iosa.

Si capisce che a una simile trama non s'addica la musica dodecafonica e infatti il conte di Sannazzaro è uno dei più accesi nemici delle moderne [illegible] musicali: «La lirica, dice, non deve dimenticare di essere italiana, con tradizioni di semplicità e di comunicativa. Adesso l'hanno ridotta a un puro fatto meccanico, che all'uditore attorciglia i nervi con la sua assurdità. Diceva Verdi: studiate la composizione e poi mettete una mano sul cuore. Ma già, oggi, a parlar di Verdi c'è quasi da vergognarsi».

Come si vede, il conte Sannazzaro ha preso una posizione apertamente polemica e a difesa delle sue opinioni ha anche scritto un'interessante monografia.

La musica di *Barberina*, egli assicura, è l'evoluzione diretta di quella ottocentesca, cioè melodica. «Musica d'avanguardia», la definisce, e spiega: «Essere all'avanguardia o alla retroguardia dipende dal senso in cui si muove l'esercito. Se l'esercito ha sbagliato strada e va verso il precipizio, bisogna tornare indietro, il che si risolve con l'andare avanti, come succede quando si va nella giusta direzione. Ed ecco che la retroguardia diventa avanguardia».

Piacciono al conte Sannazzaro i bon mots, come si conviene ad un aristocratico vecchio stampo. Dice anche: «Il pubblico è stato molto scocciato negli ultimi tempi ed è diffidente verso le novità. Ha ragione. Se fossi uno del pubblico, anch'io ci penserei prima di andare a sentire me stesso». Tuttavia ha fiducia nel successo di *Barberina*, perchè *Barberina* è allegra, onesta e sana, ed aiuta a dimenticare e a illudersi.

l. b.

38) # Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Nella sala delle guardie del castello di Thibermesnil sparisce dalla biblioteca un raro libro nel quale vi è il tracciato incompleto di un sotterraneo che può essere ricostruito solo con quello riportato in un altro libro sparito dalla biblioteca nazionale. Si attende, per il giorno successivo, l'arrivo del celebre poliziotto inglese Herlock Sholmes. Ciò il ricco banchiere Devanne comunica ai suoi ospiti fra i quali c'è il pittore Valmont che rassomiglia stranamente ad Arsenio Lupin. A mezzanotte arrivano al castello altri amici di Devanne, fra cui l'americana miss Nelly. Alle tre una parte della biblioteca gira su se stessa e scopre un'apertura dalla quale entra Arsenio Lupin seguito da altri uomini. In quaranta minuti il salone viene sgomberato. Lupin penetra nella galleria che collega il salone al castello e forzata la serratura di una vetrina riempie una borsa di preziosissimi oggetti. Un leggero rumore lo insospettisce. Raggiunge il vano di una finestra per nascondersi dietro la tenda ma una donna, che lo ha scorto, si dirige verso la finestra e [illegible] delicatamente la tenda. Lupin, sconvolto, mormora: «Voi Miss Nelly!».

E' Miss Nelly, la compagna di viaggio che all'arrivo in America aveva salvato Lupin buttando in mare la Kodak con i gioielli rubati.

Il caso li mette uno di fronte all'altro. Non si muovono, non pronunciano una parola. Barcollante ed emozionata, Nelly deve sedersi.

Una grande confusione invade Lupin che arrossisce in quella brutta posizione di ladro colto in flagrante. Poi si dirige verso la vetrina.

Vuota la borsa rimettendo ogni oggetto al suo posto. Torna verso la fanciulla che con un moto di ripulsa si precipita verso il salone.

Tremante, guarda con terrore la grande sala devastata. Lupin le giura che ogni cosa sarà rimessa al suo posto all'indomani alle tre.

Lupin si allontana lentamente ma d'improvviso Nelly trasalisce: balbetta: «Ascoltate... sento dei passi... c'è qualcuno, fuggite».

Nelly corre verso l'entrata della galleria. Non c'è nessuno. Aspetta un secondo, poi rassicurata si volge. Arsenio Lupin è scomparso.

Constatando il saccheggio del salone, Devanne pensa che Valmont non è altri che Lupin, ma Valmont è intimo di un suo cugino.

Così non comunica quella sua supposizione assurda al brigadiere dei gendarmi. La mattina a Thibermesnil è un via vai indescrivibile.

Gendarmi, abitanti del villaggio si agitano nei corridoi. Le truppe in manovra, la vicinanza delle fucilate rendono pittoresca la scena.

Le prime ricerche sono vane. Una sola cosa: la «Cronaca di Thibermesnil» è di nuovo al suo posto e vicino c'è il libro sparito alla biblioteca

Alle 11, quando arrivano gli ufficiali per il pranzo, viene notata l'assenza di Valmont. (*Continua*).

(Copyright «Interstampa»)

TORINO - Anno IV - N. 98
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Aprile 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre a Belfast oggi si pensa ad Italia B-Inghilterra B

Si prepara Roma-Juventus

Dopo l'incontro coi granata

I rossoblù in porto

A quota 30 il Bologna è ormai sicuro dalla retrocessione - Sfortunato, ma piacevole il gioco del Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

L'incontro di Bologna ha completato lo svolgimento del programma della 33ª giornata di campionato. Di questa partita i petroniani hanno approfittato per portarsi definitivamente in zona sicura.

Trovatisi ad un dato momento della competizione confinati al penultimo posto della classifica con una squadra in cattive condizioni di struttura e con una quantità di giocatori contusi o feriti, essi hanno attraversato un ben brutto periodo. Senza perdersi d'animo, l'anziana e gloriosa compagine ha rimesso ordine nelle proprie cose.

E gradatamente è risalita di posizione in posizione ed in quattordici partite del girone di ritorno ha accumulato 19 punti — poco meno della media inglese — contro gli 11 soli che aveva potuto raccogliere nel corso di tutto il girone di andata ed ha ora sette squadre dietro di sè e si vede presentare la possibilità di terminare la fatica proprio al centro della classifica. Ora guarda allo scampato pericolo tirando un gran sospiro di sollievo. Conformemente alle abitudini, il Bologna ha messo in mostra ieri un Cappello che lavora a sprazzi e a bagliori come le scintille di quei motori che si accendono e si spengono a intermittenza. Nei momenti in cui il lungo padovano si sveglia dal letargo e piomba in azione l'orizzonte della prima linea rosso-blù emiliana si illumina. Conta ora, questa prima linea, su due elementi che dovrebbero fare strada: Cervellati e Matteucci, e non ha potuto contare invece che raramente sull'apporto di elementi di valore anziani come il Gritti e l'uruguaiano Garcia. La difesa e la linea mediana si sono consolidate invece e possono reggere ora il confronto con quello di tre quarti delle squadre nostre. Brilla in essa l'unico uomo inserito nella squadra come rinforzo a campionato iniziato: il danese Jensen, un mediano laterale che possiede il senso della posizione come cosa innata e che fu compagno olimpionico dei vari Hansen e Soerensen.

La storia di questo Bologna — che, cosa straordinaria, ha operato il proprio salvataggio nel momento stesso del trapasso definitivo dal metodo al sistema — è un po' simile a quella dell'altra squadra nostra che veste i colori rossoblù, il Genoa. Anch'essa ha avuto traversie e vicissitudini di ogni genere all'inizio di questa stagione. Anch'essa ha navigato per qualche tempo nelle acque procellose delle ultime posizioni. Anch'essa si è sollevata con i propri mezzi e si trova ora piazzata verso la metà della scala dei valori italiani. L'abbiamo vista all'opera due giorni prima della sua consorella quest'altra compagine rosso-blu, pure sul suo terreno, a Marassi. Ed essa pure nel suo sforzo per salvarsi e risorgere ha creato qualcosa di buono come il portiere Gualazzi e ha perfezionato qualche cosa d'altro già esistente come i due mediani Cattani e Castelli e come l'attaccante Formentin.

Sono le glorie di un'epoca passata del calcio nostro queste due Società che hanno in comune i colori e la sorte. V'è da salutare con simpatia il loro giungere al traguardo della salvezza.

Il successo della giornata il Bologna lo ha ottenuto a spese del Torino: ma ha esagerato un po' nella misura; per ottenerlo ha premuto un po' la mano. I granata non meritavano di perdere per tre punti di scarto. Forse la sua difesa non può nulla eccepire alle cinque reti subite se non i propri difetti, ma certo il suo attacco meritava di raccogliere messe più ricca; di modo che il distacco non sarebbe stato così rilevante. E' un po' strana questa squadra granata, quando gioca fuori casa. Allora pare che non creda in sè, che sia timorosa e incostante, che non sappia o non voglia spingere a fondo. Il suo lavoro di ieri è stato di egregia fattura a metà campo — marcamento, impostazione di azioni, ricerca del compagno libero e del corridoio disponibile —, è stato povero negli intenti e negli aspetti che contano per il risultato, sia attaccando che difendendosi.

Non è — la cosa è naturale — ancora squadra nel senso dell'esperienza, della continuità e della fede in sè quella del Torino di quest'anno. Ma le sue possibilità sono già superiori alle realizzazioni che ottiene.

Vittorio Pozzo

Il rigore in favore del Torino: Ballacci atterra Frizzi in area. Santos realizzerà la massima punizione.

Gara risolutiva in vista

Deciso il ritiro collegiale per i giocatori romani

ROMA, mercoledì sera.

«...E così la Roma, anche per effetto delle vittorie del Novara e del Bari e del pareggio del Pro Patria e del Palermo si trova ora nella tremenda necessità di battere la Juventus!...».

Mancano alla fine del campionato cinque partite di cui due sole in casa (Juventus e Novara). Non è possibile quindi alternativa di sorta: o battere la Juventus oppure prepararsi a precipitare in serie B.

In questa atmosfera che non è certo quella ideale alla vigilia di una gara tanto impegnativa come sarà quella contro i bianconeri, la squadra giallo-rossa sta cercando di ritemprarsi sia nel fisico che nel morale. Tanto per cominciare, nel pomeriggio di ieri tutti i giocatori sono stati convocati allo stadio dove hanno partecipato a una leggera seduta di allenamento a carattere prevalentemente atletico. Era presente anche il jugoslavo Arangelovich il quale si è esibito in alcuni tiri in porta sottoponendosi poi in alcuni giri del campo; le sue condizioni sono però tuttora assai precarie ed è pertanto da escludersi per domenica il suo pur tanto atteso rientro in squadra. L'allenamento sarà proseguito questa mattina con una regolare partita a due porte, dopo di che è stato deciso che tutti i titolari ed alcune riserve vengano trasferiti in una località vicina a Roma per completare la preparazione.

Il ruolino delle pericolanti

Il ruolino di marcia delle quattro squadre pericolanti — Roma, Pro Patria, Bari e Novara — può mettere in luce i futuri sviluppi della lotta per la retrocessione:

ROMA - *in casa: Juventus, Novara; in trasferta: Venezia, Bari, Milan.*

PRO PATRIA - *in casa: Bari, Lazio, Fiorentina; in trasferta: Triestina e Sampdoria.*

BARI - *in casa: Milan, Roma, Inter; in trasferta: Pro Patria e Como.*

NOVARA - *in casa: Genoa, Palermo; in trasferta: Como, Juventus e Roma.*

La delusione dei favoriti nella "Milano-Vicenza,,

"Dove sono Coppi, Van Steen e Robic?,, chiedeva la gente - E Bevilacqua sorprese tutti... - Gara in gran volata e percorso indovinato

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, mercoledì sera.

Fosco era l'aere e nembi procellosi riempivano il cielo allorchè la corsa, lasciando a destra la diretta per Vicenza, prese la deviazione che porta alle colline di Montecchio, dominate dai ruderi del castello caro ai sentimentali che ancora credono nella leggenda dell'amore tragico e infelice di Giulietta e di Romeo. Venti, ventidue, due dozzine esatte di corridori passarono rapidissimi davanti alla gente che si ammassava al bivio ed all'altra che in doppia fila si preparava ad assistere allo sforzo ch'essi avrebbero fatto in salita per distanziarsi e, una volta frazionati, buttarsi nella successiva pianura verso il vicino traguardo e da là conservare il conquistato vantaggio, per minimo che fosse; ma per quanto gli spettatori aguzzassero gli occhi, in quella fila di ciclisti non si vedeva la maglia di Coppi.

— Dove xe Copi? — gridava la folla al passaggio delle automobili; ma noi non potevamo rispondere che con un gesto vago, che con una parola sconsolante: «Xe indrio». Uno spettatore credette di intendere nella nostra risposta chissà quale maligna soddisfazione ai danni di Coppi, e ci corse dietro minacciandoci con l'ombrello, ma sarebbe bastato ch'egli avesse visto la faccia triste e scura del notissimo «tifoso» Carletto Gori, i cui 130 chilogrammi si vedevano stravaccati sui cuscini di un'altra vettura «ufficiale», per sincerarsi che le cose davvero si stavano mettendo male pel campione del suo cuore (e anche per gli altri illustri condottieri, al mattino partiti da Milano gonfi di tante speranze di vittoria).

Coppi era lontano dal primo gruppo; era lontano 1'20" e con lui c'erano Van Steenbergen e Robic, Diot e Caput e Chapatte — tutti favoriti per questa corsa, perchè si credeva che vi avrebbero dovuto brillare, abituati come sono alle gare in pianura che si risolvono alla moda del loro Paese, cioè a base di continui scatti e fughe, via a testa in basso a più di 40 all'ora, senza curarsi dei chilometri che rimangono da percorrere e delle forze che si consumano.

O non si è detto per tanti anni che i nostri corridori — salvo qualche rara eccezione — non sanno correre «alla francese»? L'occasione era buona per impartire una cocente lezione agli italiani; che cosa sarebbe costato, fo' per dire, che cosa sarebbe costato a Van Steenbergen di seguire facilmente l'andatura che alla corsa avessero voluto imprimere i più spericolati degli italiani, resistere sulla breve e non difficile salita della fine del percorso, e poi «fulminare» tutti all'arrivo — entrando in pista fra i primi, cercando di conquistare il posto alla corda, come alla partenza gli aveva suggerito Girardengo?

Eppure è avvenuto che gli ospiti (e mettiamoci, nel dubbio, anche gli assi di casa nostra), eppure è avvenuto che tutti questi illustrissimi siano stati giocati proprio con le stesse loro armi: vogliam dire che i corridori minori sono andati più animosi, più risoluti, più veloci — più atleti, insomma, — di loro, e li hanno clamorosamente superati.

Non più tardi di 24 ore fa, giusto si era prospettata l'eventualità che lo svolgimento della corsa potesse riuscire fatale a Van Steenbergen e compagni (con questi intendevamo anche Coppi). Le caratteristiche del percorso, ma soprattutto lo spirito combattivo dei corridori, hanno portato infatti a questa eventualità, hanno portato alla sorpresa degli spettatori, che negli ultimi 50 chilometri e poi nell'affollatissima e pur ordinatissima Vicenza, invano si chiedevano notizie di Coppi, del «Cupi» che a loro pareva impossibile non dovesse essere coi primi, e Van Steenbergen con lui. La gente semplice ebbe sovente degli interrogativi sconcertanti: o non è Van Steenbergen il campione del mondo? o non è Coppi più bravo di lui, se l'ha già battuto varie volte dopo l'infausta giornata di Copenaghen? E allora perchè non si trovano coi primi alla svolta di Montecchio, o almeno più giù, venendo verso la città del Palladio?

Ma a tutti bisogna rispondere che nelle corse come questa Milano-Vicenza, voluta dalla passione e dalla munificenza dell'industriale Campagnolo, conta soprattutto la volontà di scatenare purchessia la battaglia; più è grosso lo sconquasso, maggiori sono per chi lo provoca le possibilità di cavarne dei guadagni sotto forma di ottimi piazzamenti all'arrivo (senza contare il sottile piacere di aver concorso a mortificare gli Assi più ricchi e meglio pagati).

Si auspicava dai nostri la corsa «alla francese»? Ebbene, così ce l'hanno offerta; e se noi abbiamo trascorso ore al loro seguito entusiasmandoci a siffatto spettacolo di volontà e di forza, quanto ci sarebbe piaciuto che lo stesso godimento avesse potuto essere provato dalla moltitudine degli sportivi!

Basti dire che sui 285 chilometri della corsa neanche per la frazione del traguardo che il gruppo di testa riuscì a contare la maggioranza dei 109 partiti da Milano. Nessuna, dieci chilometri erano stati percorsi, che già la prima fuga era in atto. E sedata questa, immediatamente un'altra seguì; e così via via, di paese in paese, dalle rive del Serio a quelle dell'Oglio e da queste al Mincio caro alle rimembranze risorgimentali; sempre in testa nettamente avvantaggiati sui grossi, si alternavano gli animosi insofferenti del procedere in gruppo come avviene in tant'altre corse dominate dalla preoccupazione delle salite «che verranno dopo».

Questo — appunto — si aspettava dalla Milano-Vicenza; e questo essa ha dato: la certezza o la prova che è bene, che è utile, che è bello per le migliori fortune dello sport ciclistico che non tutte le corse classiche debbano disputarsi su percorsi massacranti e lunghissimi: benvenute (e ne vengano altre, e trovino il loro posto fisso nel calendario dell'Uvi), benvenute queste competizioni come quella di ieri da un capo all'altro illuminate dall'ardore combattivo di quei corridori ingiustamente considerati fra i «minori», e pur così meritevoli d'attenzione e di riconoscenza da parte degli sportivi per le belle emozioni che hanno saputo sprigionare dalla loro impresa (ci accorgiamo a questo punto di non aver citato neppure il nome del vincitore — Bevilacqua — neppure quello di uno de' suoi compagni nella fuga decisiva: forse è perchè l'elenco dei «bravi» risulterebbe troppo lungo, tutti avendo bene meritato dallo sport, tutti coloro che hanno partecipato alle fughe essendosi comportati da generosi atleti, come vorremmo facessero anche in altre occasioni).

Vittorio Varale

Stadio o via Filadelfia per Torino - Inter?

Il Torino è rientrato stamane da Bologna, amareggiato per la sconfitta, ma con tutti i giocatori fisicamente a posto. Per l'incontro di domenica con l'Inter è previsto il rientro in formazione di Moro, Grava e Operpolitano. Quanto alla sede dell'incontro la direzione granata sarebbe favorevole al campo di via Filadelfia, benchè esso sia di capienza assai minore dello Stadio comunale, e ciò per comprensibili motivi. Comunque una decisione verrà presa in giornata.

In selezione a Belfast

LONDRA, mercoledì sera.

Dalla partita che la rappresentativa della Lega calcistica inglese sosterrà oggi a Belfast contro la Lega irlandese dovranno uscire le indicazioni per i 14 giocatori che si recheranno in tournée con la nazionale «B» dell'Inghilterra.

Il Comitato di selezione della Football Association si riunirà domani per designare, assieme ai 15 prescelti per la «A» in partenza per Lisbona, anche i 14 per la «B». La formazione della Lega inglese, che servirà come base per le decisioni dei selezionatori, è la seguente:

Merrick (Birmingham); G. Milburn (Chesterfield); Withers (Tottenham); Harvey (Newcastle) cap.; Whittaker (Middlesbrough), Musson (Derby); Harris (Portsmouth), Morris (Derby), J. Milburn (Newcastle), Baily (Tottenham), Metcalfe (Huddersfield). Riserve: Wainwright (Everton), Shorthouse (Wolverhampton).

Bertolini li guida come un padre

Tra i ragazzi bianconeri il "Parola,, dell'avvenire

Mentre Parola e gli altri bianconeri si avviano a concludere trionfalmente il campionato di serie A, anche le formazioni giovanili della Juventus stanno facendosi onore nei rispettivi tornei.

La compagine titolare, dopo aver fallito per un soffio o meglio per un... soldino la vittoria nella «Coppa Primavera», sta mietendo successi in serie nel torneo ragazzi federali. Si è qualificata per le finali insieme a Torino, Asti e Vercelli, ha pareggiato due domeniche fa sul terreno vercellese ed ha piegato domenica scorsa per 1-0 la quotatissima squadra del Torino, favorita del torneo. Attualmente i giovani — bianconeri, ai quali Bertolini si dedica con l'abilità e la passione di uno sportivo di razza, quale egli è stato ed è tuttora — guidano la classifica del girone finale.

Ecco la formazione base dei ragazzi A della Juventus, il cui capitano è Tortonese, il centromediano alessandrino al quale tutti pronosticano la successione di Parola: Rosso I; Maina, Patrucco; Chiatellino, Tortonese, Barruto; Bel, Rosso II, Mazzucco, Colombo, Tuberosa.

Oltre a questa formazione ormai nota, Bertolini cura anche una seconda squadra di giovanissimi, che domenica scorsa ha chiuso brillantemente il Campionato di Lega Giovanile.

Nel corso di tale campionato, i pulcini bianconeri — sono tutti del 1933-34 e '35 — hanno disputato 18 gare vincendone 16 e pareggiandone 2 con un totale di 80 reti all'attivo e 7 al passivo.

Ecco la formazione base, nella quale sono apparsi saltuariamente anche Mazzucco e Tuberosa, appartenenti alla prima squadra: Carbone; Gersena (Parola), Maina (Arbrile); Camoletto (cap.), Agradi, Mosca (Buffa); Marnello, Mazzucco (Perucca), Tuberosa (Lagrasso), Pavesio (Mazzucchi), Bertoglio.

Il lavoro di Bertolini è un lavoro in profondità che si fa sentire dopo un certo tempo e che prepara i rincalzi per le prime squadre. Dal vivaio juventino sono usciti un Parola, un Rava, un Bosco, uno Spadavecchia, un Robitti, per non citare che i nomi maggiori. Chi ne uscirà domani?

g. pig.

Nella fotografia in alto la formazione dei ragazzi della Juventus. Da destra, in piedi: Rosso I, Barruto, Patrucco, Chiatellino, Tortonese (cap.), Maina, l'allenatore Bertolini. In ginocchio, il massaggiatore Grava, Mazzucco, Colombo, Tuberosa, Rosso II, Bel.

Tennis d'eccezione fra Drobny e Talbert

Roma, mercoledì sera.

I campionati internazionali di tennis che il maltempo ha persistentemente avversato nei giorni scorsi, volgono ormai al termine. Entro [illegible] infatti, sempre che la pioggia non costringa gli organizzatori a rinviare [illegible] le gare, dovrebbe essere posta la parola fine a questa competizione che ha richiamato sui campi del Foro Italico il fior fiore del tennis mondiale. Per oggi è fissato il confronto più atteso, vale a dire la finale del singolare maschile che vedrà impegnati il cecoslovacco Drobny e l'americano Talbert. Essi hanno ieri agevolmente disposto dei loro avversari, rispettivamente l'americano Patty e l'australiano Sidwell, dimostrando ambedue di essere nella pienezza dei loro mezzi fisici. I favori del pronostico vanno comunque a Drobny.

Molto attesa è anche la finale del singolare femminile per la quale si sono classificate l'italiana Bossi e l'inglese Curry.

Talbert, asso americano

Toto pronostici

1-X: COMO (punti 34) - NOVARA (p. 25). - Il Como ha già perso quattordici punti in casa, mentre il Novara ne ha racimolato nove in trasferta. In pura linea tecnica il pronostico è favorevole ai padroni di casa.

1-X: FIORENTINA (p. 37) - LAZIO (p. 40). - La Lazio conta su una difesa validissima — 38 reti al passivo a pari di Juventus e Milan —. La Fiorentina comunque è temibilissima a domicilio.

1: MILAN (p. 49) - BOLOGNA (p. 30). - Nonostante il recente successo sul Torino e la fama del Bologna quale squadra specialista in risultati pari — esattamente 14 —, la trasferta di Milano non presenta molte speranze.

1: PADOVA (p. 28) - LUCCHESE (p. 26). - Pronostico favorevole ai padroni di casa; oltre tutto la Lucchese ha vinto una sola volta in trasferta — Juventus —.

1-X: PALERMO (p. 21) - ATALANTA (p. 33). - Due sole squadre hanno vinto a Palermo: la Triestina grazie all'applicazione dell'art. 48 del R. O. per invasione di campo, ed il Milan.

1: PRO PATRIA (p. 26) - BARI (p. 26). - Il Bari in 17 trasferte ha conseguito in tutto due miseri pareggi (Torino e Novara).

2-X: ROMA (p. 26) - JUVENTUS (p. 56). - La Juventus vorrebbe conservare a Roma l'aureola di squadra imbattuta in trasferta. Come giocano i giallo-rossi oggi, un successo dei bianconeri è possibile.

1-X: TORINO (p. 34) - INTER (p. 43). - L'Inter sta attraversando un momento poco buono.

X-1: TRIESTINA (p. 33) - SAMPDORIA (p. 30). - E' prevedibile un pari. La Sampdoria dovrà sostituire il portiere Bonetti.

X-1: CATANIA (p. 30) - SPEZIA (p. 35). - La tournée spezzina in Sicilia si è iniziata domenica con un sonante 4 a 0, affibbiato al Siracusa. A Catania, però, sarà un'altra cosa.

X: CREMONESE (p. 33) - MODENA (p. 40). - Un pari, e a Cremona quest'anno se ne sono già visti 8, sarebbe il più logico dei pronostici.

1-X: LEGNANO (p. 42) - SPAL (p. 41). - Partita fra squadre di testa: potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

2: ARSENALTARANTO (p. 33) - BRESCIA (p. 44).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile